1869

N° 110

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alla Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 21 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4983 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il debito contratto dalla Società anonima della strada ferrata da Torino a Novara, a seguito dell'autorizzazione data dal Regio decreto del 30 marzo 1856, al quale lo Stato deve provvedere in dipendenza della Convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, n. 4587, e che trovasi ridotto ed accertato nella somma capitale di L. 4,937,920, rappresentata da numero 15,431 obbligazioni del valore nominale di lire 320 per ciascuna, sarà incluso nel Gran Libro del Debito pubblico in aggiunta ai debiti enumerati nell'Elenco *D*, annesso alla legge del 4 agosto 1861, n. 174.

Art. 2. Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, e nella parte del debito redimibile dello Stato sarà inscritto un nuovo capitolo col titolo: *Servizio degli interessi e dell'ammortizzazione delle residue obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara.*

Art. 3. È autorizzato l'annullamento nel Gran Libro del Debito pubblico a diminuzione del consolidato 5 per cento, a partire dal 1° luglio 1868, della rendita di lire duecento settantamila (L. 270,000), rappresentata dal certificato d'iscrizione n. 127,672, e rimasta di proprietà dello Stato per effetto della Convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, n. 4587.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data in Firenze addì 1° aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4980 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Abbiategrasso e Castelletto Mendosio, in data 7 e 12 dicembre stesso anno;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno 1869 il comune di Castelletto Mendosio è soppresso ed unito a quello di Abbiategrasso.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Abbiategrasso, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, modificate, per quanto concerne il comune di Castelletto, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero MMCXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto dell'Istituto di belle arti delle Marche, approvato con Nostro decreto 31 maggio 1863, n. DCCLXXXV (*parte supplementare*);

Considerando essere necessarie alcune modificazioni al detto statuto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo statuto dell'Istituto di belle arti delle Marche è riformato nei seguenti articoli, colla inserzione delle aggiunte e variazioni qui appresso:

Nell'articolo 4 del titolo I, alle parole « cinque professori onorari ed anche alcuno dei soci onorari, » sono sostituite le parole: « cinque fra professori e soci onorari. »

L'articolo 4 del titolo II è soppresso e sostituito dal seguente:

« Articolo 4. Perchè le adunanze generali siano valide, deve intervenirvi in prima convocazione la metà dei membri dimoranti in Urbino; alla seconda sarà legale qualunque numero. Però nel foglio d'invito si dovranno sempre specificare gli oggetti da trattarsi, deponendo altresì, nella sala delle adunanze, i documenti che possono riferirsi agli oggetti medesimi. »

In fine dell'articolo 1 del titolo III è aggiunta questa disposizione:

« Nei casi di urgenza, per i provvedimenti relativi alle scuole e alla disciplina interna, il direttore è coadiuvato da un Consiglio di direzione, composto di lui, degli altri due professori insegnanti e del segretario. Le deliberazioni del Consiglio di direzione sono prese a maggioranza assoluta di voti. In questo Consiglio, il direttore ha un solo voto; al segretario non è concesso che il voto consultivo. »

All'articolo 6 del titolo III è aggiunta la seguente disposizione:

« I mandati di pagamento dovranno essere, in caso di assenza del segretario, firmati dal professore più anziano del Consiglio di direzione; e così pure i diplomi di cui all'articolo 2, titolo VIII. »

Nell'articolo 7 del titolo III, alle parole « sarà tenuto al preciso rendimento de' conti, che dovrà presentare al Corpo accademico nella fine di ogni semestre; finalmente, non permetterà, ecc. » sono sostituite le parole: « sarà tenuto al preciso rendimento di conti, che dovrà esibire in esame, ogni mese, al Consiglio di direzione, e presentare di poi al Corpo accademico nella fine di ogni semestre; finalmente, non permetterà, ecc. »

Nell'articolo 8 del titolo V, alle parole « non più di quattro ore, » sono sostituite le parole: « non più di otto ore. »

L'articolo 12 del titolo V è soppresso e sostituito dal seguente:

« Articolo 12. Il tempo che passa dal 15 al 31 agosto rimane destinato per le prove, per i giudizi e per gli esami, e per la distribuzione dei premi e dei diplomi, la quale potrà farsi anche alla riapertura delle scuole nel successivo anno scolastico. »

Nell'articolo 14 del titolo V, là dove dice: « I temi per ottenere i premi triennali saranno pubblicati nel tempo stesso degli annuali, » è detto invece: « dovranno essere pubblicati all'aprirsi dell'anno scolastico. »

L'articolo 15 del titolo V è soppresso e sostituito dal seguente:

« Articolo 15. Il Consiglio accademico propone in iscritto i temi, tanto pel concorso annuale quanto pel triennale, e per tutte le classi di ogni scuola; ed il Corpo accademico ne fa la scelta per iscrutinio segreto, ricorrendo, in caso di parità di voti, alla sorte. »

L'articolo 1 del titolo VI è soppresso e sostituito da quello che segue:

« Articolo 1. Due bidelli, ad uno dei quali è affidato l'incarico di custode, ed i modelli fanno il servizio dell'Istituto.

Nell'articolo 5 del titolo VI, alle parole « due ore, » sono sostituite le parole: « tre ore, » ed alle parole « lire tre, » sono sostituite quelle di: « lire due. »

Nell'articolo 1 del titolo VII, dopo le parole « sia maggiormente completo; » si aggiungano le seguenti: « I concorrenti alla pensione di architettura dovranno far constare di aver ottenuto la licenza nello studio teorico di matematiche pure, provando di volersi avviare per il corso regolare dell'esercizio di architetto ingegnere. »

E l'ultimo periodo di questo stesso articolo 1 è soppresso e sostituito dal seguente:

« Le pensioni saranno di lire mille per ciascuno. »

Nell'articolo 2 del titolo VII, le parole « due anni di studio nell'Istituto » sono sostituite dalle parole: « tre anni di studio nell'Istituto. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 febbraio 1869

VITTORIO EMANUELE

Broglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del Nostro decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 1° marzo 1869,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati e resi esecutorii i contratti descritti nella qui annessa tabella vista d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, e portanti tre vendite di varii appezzamenti di terreno erariale nel Veneto ai proprietari che vi stanno a confine, pel complessivo prezzo di lire 439 75.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 21 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

TABELLA dei contratti che vengono approvati e resi esecutorii.

Numero d'ordine	UFFIZIO in cui seguì l'atto	DATA	COMUNE	NUMERI DI MAPPA in cui sono situati i fondi	CASATO E NOME degli ACQUIRENTI	PREZZO
1	Direzione demaniale di Venezia	30 dicembre 1868	Campolongo (Padova)	1724 e 1728	Saravalle Raffaele	50 79
2	Id	11 gennaio 1869	Id.	975-*b*, 915 e 918-*b*	Saravalle Cesare	60 49
3	Id.	10 novembre 1868	Camponogara e Campagna	1479, 1519, 2183-*b*, 1208, 1362 e 1397	Scocco Andrea	328 47
					Totale L.	439 75

Firenze, addì 21 marzo 1869.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: L. G. Cambray Digny.

Elenco di disposizioni fatte nel personale del Ministero dell'interno:

Con RR. decreti 1° aprile 1869:

Gerenzani cav. avv. Paolo, consigliere delegato di 1ª classe ad Ancona, confermato consigliere di prefettura di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Pisa;

Caravaggio dott. Evandro, consigliere di 3ª classe a Siena, nominato consigliere delegato di 3ª classe e per disposizioni ministeriali destinato alla prefettura d'Ancona;

Rossi cav. Gonippo, id. a Reggio (Emilia), nominato consigliere delegato di 3ª classe e per disposizioni ministeriali destinato ad Ascoli Piceno.

Con R. decreto 4 aprile 1869:

Bacchi dott. Antonio, consigliere di 3ª classe a Parma, promosso alla 2ª classe e per disposizione ministeriale lasciato a Parma.

Con RR. decreti 31 marzo 1869:

Saveri Alessandro, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Mensioz Giacomo, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

Con RR. decreti 4 aprile 1869:

Mottura Domenico, segretario di 2ª classe, id., promosso alla 1ª classe;

Medici Lorenzo, sottosegretario di 1ª classe presso la Deputazione provinciale di Milano, accettate le sue dimissioni.

Con decreto ministeriale 3 aprile 1869:

Forti Nicola, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, sospeso di stipendio per tutto il mese d'aprile corrente per irregolare condotta.

Con RR. decreti 31 marzo 1869:

Rinaldi Orazio, ispettore di pubblica sicurezza di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Di Stefano Domenico, delegato id. di 1ª classe, id. id.;

Cross Severo, delegato, id. di 3ª classe, id. id.

Con RR. decreti 4 aprile 1869:

Mensini Giovanni Battista, volontario nella Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato applicato nella carriera medesima;

Massa Gennaro, id. id. id. id.;

Piccini Carlo, id. id. id. id.;

Lantana Giovanni, id. id. id. id.

Con R. decreto 31 marzo 1869:

Mallo Antonino, applicato di 1ª classe in disponibilità della Direzione degli Archivi di Palermo, collocato al riposo dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 21 marzo 1869:

Ferrari Felice, già conciliatore nel comune di Ottone, rinominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;

Fantoli Cesare, id. di Ruino, id.;

Bariani Domenico, id. di Santa Margherita id.;

Pasquali Carlo, id. di Romagnese, id.;

Pilastro Giovanni, id. di Vagliano di Crema, idem;

Baletti Carlo, id. di Corte Brugnatella, id.;

Della Cella Ferdinando, id. di Cerignole, id.;

Bernini Giuseppe, id. di Cella di Bobbio, id.;

Celasio Luigi, id. di Varzi, id.;

Castagnola Giuseppe, id. di Trebecco, id.;

Gazzotti dott. Agostino, id. di Zavatarello, id.;

Mottini dott. Angelo, nominato conciliatore nel comune di Zerba;

Buscone Alberto, id. di Pregola;

Isola Andrea, id. di Fascia;

Baghino Agostino, id. di Fontanigorda;

Bolla Ippolito, id. di Alessandria fuori le mura;

Arzani Ottavio, id. di Alluvioni di Cambiò;

Cavanna Carlo, id. di Boscomarengo;

Rocca Giuseppe, id. di Cerro Tanaro;

Rocca Agostino, id. di Fresonara;

Badò Carlo, id. di Gamalero;

Raiteri Pietro, id. di Lazzarone;

Bigatti Giuseppe, id. di Oviglio;

Campazzi Pietro Enrico, id. di Pavone;

Veglio Pietro, id. di Pietramarazzi;

Novelli Gregorio, id. di Refrancore;

Vachetta Giuseppe, id. di Masio;

Pagella Giuseppe, già conciliatore nel comune

APPENDICE

LE BIBLIOTECHE POPOLARI IN ITALIA

dall'anno 1861 al 1869

per Antonio Bruni.

> A che servirà il saper leggere al popolo, se non avrà nulla da leggere? Il complemento della scuola primaria è dunque la Biblioteca popolare. La prima è la chiave, ma la seconda è la casa. Avendo la chiave senza la casa, non si può dir davvero di essere alloggiati.
>
> Macé.

> Di tutte le cose che l'uomo può fare quaggiù, la più importante, la più meravigliosa è ciò che chiamasi un Libro.
>
> Carlyle.

Delle Biblioteche per il popolo.

Le sole scuole non bastano: esse non sono che un avviamento, una preparazione, e non possono che segnare un indirizzo. La pianta chiede aiuto costante, benignità perpetua di terreno e di cielo: il soccorso all'intelletto dev'essere giornaliero; se volete un popolo il quale non fallisca la via del vero, dategli un maestro continuo, un amico; abbandonandolo, sarete responsabili in parte de' suoi traviamenti. Un maestro continuo? Quale sarà? — Vi è un precettore che non aggrava che di pochi soldi il bilancio dello Stato, del comune, dei privati; questo precettore, ben disse il prof. Galanti, è il *libro*.

Sì i libri devono essere i nuovi maestri che continuano l'opera delle scuole, Riccardo di Burg scriveva nel suo *Philobiblion*, « sono dessi i maestri che c'istruiscono senza verghe o sferze, senza collera e senza danaro, se li avvicini non dormono, se li ricerchi non si nascondono, non mormorano se tu erri, nè ti rimproverano della tua ignoranza. » Ma oh! quanto pochi son coloro che acquistar ne possono qualche porzione, e quanto innumerevoli quelli ai quali neppure è conceduto possedere i libri più necessarii e meno dispendiosi! Il giovanetto uscito dalla scuola con qualche nozione, se non avrà poi altro soccorso, perderà pochi anni dopo, ogni traccia delle cose apprese: quando un popolano ha imparato a scrivere, a leggere, a far di conto, si è suscitato in lui un *bisogno nuovo*, e allora più che mai sente necessità di libri che alimentino in lui l'accesa fiaccola del sapere (1).

In Italia è ancora un desiderio lo spettacolo che offre di frequente il popolano inglese raccolto intorno al focolare domestico per leggere ad alta voce un libro dinanzi alla famiglia che gli fa corona. Man mano che le file degli *analfabeti* si vanno diradando, sarà un vero beneficio nazionale quello di mettere dei buoni libri alla portata di ognuno, e far correre in tutte le mani questi istromenti potenti di civiltà e di progresso. Dirozzato un analfabeto, educhiamone il cuore, altrimenti il nostro lavoro sarà fuorviato, e forse d'un illetterato onesto avremo fatto un falsificatore, d'un operaio d'idee limitate, un infelice pieno di desiderii incomposti.

(1) Estr. dal vol. *Memorie e Documenti della fondazione della Biblioteca popolare pratese.*

Questa missione appartiene alle biblioteche popolari; ad esse spetta il far sì che le male abitudini e la scioperatezza dell'operaio cedano il posto alle virtù casalinghe, e che il libro divenga come un apostolo che purifica e redime (1).

Il popolo adunque dovrebbe avere una biblioteca contenente libri utili e libri piacevoli: questi devono essere la nuova scuola per l'operaio e nello stesso tempo *mezzo di ricreazione e rifugio dalla noia e dal dolore.* Vi devono essere libri utili e libri piacevoli perchè dessa sia scuola e luogo di ricreazione. Vi devono essere libri tecnici (2) sull'industria e sul commercio, libri che spieghino le grandi scoperte industriali, libri che svolgano le nozioni morali, i doveri della vita sociale, libri che insegnino i costumi e gli usi civili e domestici dei popoli, libri che ricordino i fatti più memorabili della storia nostra, i nomi dei nostri grandi, degli eroi, dei martiri.... le memorie patrie le quali è dovere conoscere, perchè nel passato, dice Tommaseo, v'è gran parte del nostro avvenire.

Ma oltre i libri d'utilità, si devono preparare i libri che procurino qualche ora di ricreazione e di piacere. Il romanzo sociale p. e. diverrebbe facilmente, disse bene il ch. Vaini, una scuola pel popolo d'economia politica o di diritto costituzionale. Miss Martineau ci ha dato un saggio di questa utilissima letteratura che da noi è tuttora da creare e in cui senz'offendere la scienza essa ha descritto i triboli che rattristano le classi agiate e l'abbondanza senza preoccupazioni che premia la vita pacifica dei lavoranti. Una giornata di lavoro manuale all'aratro, all'incudine, nelle miniere, ecc., non è certo una buona preparazione al lavoro dello spirito: anco l'operaio desidera sottrarsi colle illusioni alle dure realtà della vita, e abbisogna perciò d'opere d'imaginazione. Leggendo gli simili opere mentre riposerà il corpo stanco, andrà educando, col piacere, l'anima ai principii del buono e del bello. Convien dunque procurare al popolo libri che ne sollevino l'animo suo sopra gl'interessi materiali, che gli risveglino la poesia del lavoro, il piacere della vita dei campi, ecc. La lettura può portare grandi benefizi *come mezzo di piacere*, e molto si può ottenere nell'educazione cangiando il *modo di piacere.* Due grandi nemici hanno a vincere le biblioteche popolari, l'ozio ed il vizio. La bettola, la casa del bordello richiamano il popolo fra i canti, giuochi e laidezze.... convien quindi rendere la lettura variata ed amena perchè il piacere del libro richiami dall'altro piacere seducente dei vizi.

Questo adunque vogliamo raccomandare poichè l'operaio scenda facilmente a familiarizzarsi col *libro*, e perchè questo ne diventi l'amico, il compagno, la guida.

L'esempio della Scozia ci dimostra l'immenso bene che fanno le biblioteche circolanti. L'operaio coltiva l'anima leggendo i capolavori della letteratura, la donna trattiene alla sera il marito a casa presso alla culla de' suoi figli. La famiglia in questo modo guadagna tutto ciò che vi perde la bettola, e la società tutto ciò che guadagna la famiglia.

Il filosofo svedese Siljestroem diceva, la questione più importante essere quella di sapere come il maggior numero dei cittadini possa ridursi alla condizione d'esseri pensanti: gli possiamo oggi rispondere che la questione è risoluta coll'*istituzione delle biblioteche popolari*, la quale ora si è fatta quasi cosmopolita: in Inghilterra, in Alsazia, in Francia, in Germania, in Prussia, in Svizzera... e fino in Algeria si radunano libri pel popolo.

Le biblioteche popolari dell'Alsazia non sorgono soltanto nelle grosse città, ma per anco nelle campagne, e fino fra l'Alpi e in alcuni luoghi ove manca il camposanto e la chiesa non mancano i libri popolari. Il bibliotecario del Grand Trait dovette porre un deposito di libri nei casolari della montagna, e constata ch'essi son letti da più che venti mila alpigiani.

Alcuni piccoli comuni industriali ed agricoli

(1) L'illustre cav. ex-deputato Minghelli-Vaini fino dal 1852, pubblicando un suo progetto di Codice per l'assistenza pubblica, rendeva omaggio al principio dell'importanza precipua che le biblioteche popolari circolanti hanno in uno Stato che vuol dirsi civile, e ne faceva obbligo allo stato il sussidiarle, dichiarando che la provincia da sè o in consorzio debba diffonder gratuitamente scritti approvati dalle assemblee generali in alimento delle biblioteche medesime presso i comuni della circoscrizione provinciale. V. il vol. *L'Individuo, lo Stato e la Società*, Firenze, 1868.

(2) Le Biblioteche tecniche servirebbero a migliorare davvero le industrie e i commerci e specialmente a sbarbare le antiquate usanze, che son la peste dei mestieri solitarii o domestici incorreggibilmente infeudati al *così faceva mio nonno*; ma vorrebbero essere libriccini, dovrebbero evitare le proporzioni del *trattato*; guai che dovessero ricorrere al tom. 1° e al 2°.... e non senza figure analoghe colorate al naturale, ciò che darebbe ai sensi l'incarico di fare le spiegazioni come un ripetitore al rozzo intelletto del volgo. Minghelli.

di Bassignana, rinominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;
Colombo Antonio, id. di Borgoratto, id.;
Franzini Luigi, id. di Casalcermelli, id.;
Astori Luigi, id. di Castelletto Scazzoso, id.;
Bobbio Domenico, id. di Castelspina, id;
Rubioglio Grisostomo, id. di Castello d'Annone, id.;
Mosca Giovanni, id. di Felizzano, id.;
Polastri Giov. Battista, id. di Frugarolo, id.;
Peola Francesco, id. di Monte Castello, id.;
Pastore Pietro, id. di Peceto di Valenza, id.;
Gandini Francesco, id. di Predosa, id.;
Busca Giovanni, id. di Quattordio, id.;
Bruno Paolo, id. di Sezzè, id.;
Foresti Angelo, id. di Valenza, id.;
Morossi Giov. Battista, id. di Novi Ligure, id.;
Cortella dott. Giuseppe, id. di Castelletto di Orba, id.;
Pernigotti Giuseppe, id. di Serravalle Scrivia, idem;
Restano Cazzolini Benedetto, id. di Ovada, idem;
Fava Domenico, id. di Raparolo, id.;
Romairone Giov. Battista, id. di Vignole, id.;
Ozzano Giuseppe, id. di Montaldeo (Novi Ligure), id.;
Banchero Biagio, id. di Silvano, id.;
Semino Giovanni, id. di Francavilla, id.;
Poggio Luigi, id. di Castel de'Ratti, id.;
Riva Giovanni, id. di Molo Barbera id;
Scorza Costantino, id. di Voltaggio, id.,
Briata Giacomo, id di Belfonte, id.;
Carrega Antonio, id. di Roccaforte, id.;
Assale dott. Giuseppe, id. di Mongiardino, id.;
Cumo Paolo, id. di Albero Ligure, id.;
Angeloni Francesco, id. di Poggio Mojano, id.;
Cupido Leopoldo, id. di Scalea, id.;
Martirani Gaetano, id. di Sant'Agata d'Esaro, idem;
De Pandis Salvatore, id. di Cavallino, id.;
Aprile Vincenzo, id. di Castrignano de' Greci, idem;
Tauri sac. Nicola, id. di Isola del Gran Sasso, idem;
Casazza Tommaso, nominato conciliatore nel comune di Fiaccone;
Milano Giov. Battista, id. di Bisio;
Bavastro Domenico, id. di Basaluzzo;
Gualco Carlo, id. di Parodi;
Bisio Giov. Battista, id. di Stazzano;
Moro Francesco, id. di Torre dei Ratti;
Demaestri Francesco, id. di Cantalupo;
Ameri Giuseppe, id. di Carrosio;
Ortenzi Filippo, id. di Castel di Tora;
Mariani Giovanni, id. di S. Pietro Avellana;
Senerchia Antonio, id. di Isernia;
Savastano Mattia, id. di San Marco Evangelista;
Cozzi Stanislao, id. di Senerchia;
De Sanctis Camillo, id. di San Felice Slavo;
Natale Michelangelo, id. di Gioja Sannitica;
Filosa Angelo, id. di Maranola;
Mauro Franc., id. di San Mauro Marchesato;
Gribari Gaspare, id. di Mangone;
Stasi Donato, id. di Cellino San Marco;
Bitonti Angelo, id. di Montesano;
Tofani Giuseppe Antonio, id. di San Valentino in Abruzzo;
Marzolla Rinaldo, nominato vicepretore nel comune di Scerni;
Di Donato Bartolomeo, conciliatore nel comune di Solofra, confermato in carica per un altro triennio;
Saccardi Francesco, id. di Forino, id.;
Lillo Angelo, id. di Stio, id.;
D'Elia Angelo, id. di Maranola, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Poerio Salvatore, id. di San Mauro Marchesato, id.;
Sabattini Vincenzo, vicepretore nel comune di Quaglietta, nominato anche conciliatore nel comune medesimo;
Giurazzi Giacomo, già conciliatore nel comune di Aquilonia, rinominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica seduta giovedì 22 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Trattato di commercio col regno di Siam;
2° Ordinamento forestale;
3° Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna;
4° Ordinamento del Credito agricolo;
5° Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;
6° Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori;
7° Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova;
8° Deroga al disposto dall'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 riguardo all'Abbadia di S. Martino della Scala presso Palermo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri ultimò la discussione dello schema di legge per l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva, intorno al quale ragionarono ancora il deputato Crotti e il ministro della guerra. La legge venne adottata per iscrutinio segreto con 211 voti favorevoli sopra 244 votanti; fu pure approvata la legge sulla contabilità generale con soli 23 voti contrari.

Il ministro delle finanze incominciò quindi la esposizione delle condizioni in cui si trova la finanza pubblica, annunziando i provvedimenti che intende proporre per darvi assetto, riservandosi di darvi termine nella seduta successiva.

Il deputato Piroli presentò la relazione sul progetto di legge relativo ai beneficii ed alle cappellanie laicali che in alcune provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Benevento per un triennio coll'annuo assegno di lire cinquecento, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a senso del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prendere parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno, a tutto il 20 maggio prossimo, le istanze loro corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 20 aprile 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. Scibona.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento di una rendita del consolidato 5 0/0 di lire 500 col n° 109,281 emessa da questa Direzione Generale a favore di Armandola Alessandro fu Alessandro, domiciliato in Pavia, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Armandola Alessandro fu Brizio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 15 aprile 1869.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale: Galletti.

PROSPETTO del prodotto del lotto conseguito nel primo trimestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente trimestre dell'anno 1868.

Compartimento	Prodotto		Differenze	
	1869	1868	*più*	*meno*
Bari	1,313,174 »	1,016,691 »	296,483 »	»
Firenze	3,340,092 63	2,290,864 30	1,049,728 33	»
Milano	1,762,220 »	1,414,906 30	347,313 70	»
Napoli	6,597,333 »	4,729,273 »	1,868,060 »	»
Palermo	2,177,947 50	1,501,330 75	676,616 75	»
Torino	2,040,031 90	1,786,976 78	253,055 12	»
Venezia	1,544,861 82	1,901,331 13	»	356,469 31
Totale	18,775,660 85	14,640,873 26	4,491,256 90	356,469 31

VARIETÀ

DELL'INDUSTRIA DEI PIANOFORTI
IN ITALIA.

In una recente pubblicazione del Dubois, *Manuel du pianiste*, riscontrammo, e particolarmente *nella prefazione istorica*, che tratta *dell'origine e dei perfezionamenti* del pianoforte tali e tante inesattezze di fatti e di giudizi riguardo l'Italia, che abbiamo creduto non inutile occuparcene qui brevemente, molto più che le rettificazioni nostre al Dubois ci aprono il campo a mostrare come l'industria dei pianoforti in Italia abbia in questi ultimi tempi acquistato uno sviluppo di cui nessuno di quanti parlarono delle varie industrie nostre, in occasione delle pubbliche esposizioni mondiali, ha saputo farsene un conto esatto.

Il Dubois che giustamente ritrova il primo embrione del pianoforte nello strumento a corde e tasti notissimo nel secolo XVI col nome di *Verginale*, ripetendo gli errori di alcuni scrittori inglesi e francesi, vorrebbe far credere questo strumento di origine inglese e dal suo inventore chiamato *Verginale* in omaggio della coronata vergine la regina Elisabetta d'Inghilterra che soleva suonarlo con molta passione. La *Verginale* così chiamata, perchè solevasi nei primi tempi più particolarmente adoperare nell'accompagnamento degli inni e dei canti in onore della Beata Vergine, è di origine italiana e può leggersene la descrizione che ne facea come di istrumento non nuovo, Benedetto Bontempi nella sua *Pratica della musica et suoi mirabili effetti* stampata dal Vendamin in Venezia nel 1529 cioè quattro anni prima che Elisabetta d'Inghilterra venisse al mondo.

Il Dubois seguendo le diverse trasformazioni subite dagli strumenti a corde e tasti per giungere al pianoforte, non sa nominare che nomi o francesi o tedeschi perfettamente ignorando la vera storia e i veri autori di queste trasformazioni. E sì che quand'anche per ignorarne la lingua non fosse stato in grado di consultare *gli scrittori italiani*, avrebbe potuto apprendere anche dagli autori tedeschi e belgi come l'archicembalo che egli attribuisce ad un Visè del 1680, è una invenzione di Nicolò Vicentino che risale al 1554; che il cembalo onnicordo che egli vuole trovato da un frate francese del secolo XVII, è una invenzione del fiorentino Francesco Nigelli del 1560; il gravicembalo che egli fa immaginato in Francia nel 1691 era popolarissimo in Italia fin dal 1530; stato migliorato dal Doni, e più ancora dal celebre Domenico Scarlotti, il quale lo condusse a tale perfezione, che rimase senza innovazione alcuna per tutta Europa fino al 1718, in cui Bartolomeo Cristofori padovano creava il *cembalo a martelletto* che da qualche scrittore tedesco è fatta invenzione dello Schroeter; il quale, come lo mostrò molto bene il Burney nelle sue lettere sull'Italia, venuto in Venezia, l'Atene allora degli organisti, a perfezionarsi nell'organo, conobbe e apprese dallo stesso Cristofori suo maestro il nuovo cembalo del quale portò poi l'idea a Nordhausen, città di Sassonia, ove era stato fatto organista della cattedrale. L'invenzione del Cristofori ebbe ben tosto diversi perfezionamenti, ma anche questi furono primamente dovuti all'italiano Lotti.

Da quest'epoca in poi, Zumpe in Inghilterra (1760) e Silberman in Germania, andarono sempre più perfezionando e moltiplicando il pianoforte del Cristofori, conservando l'Inghilterra una assoluta supremazia per i pianoforti a coda, finchè Stein di Augusta ed Erard a Parigi (1776) cominciarono colle loro innovazioni la nuova era della costruzione di questo strumento. Walther, Muller e Streiger costruiscono nel 1804 i primi pianoforti a tavolo colla tavola armonica prolungata per tutta la dimensione dello strumento, del quale portano le ottave sino a sei, e due anni dopo Petzold, recatosi a Parigi e associatosi con Pfeiffer, espone il primo pianoforte verticale, che Pleyel fa quasi creazione sua (1808) per le nuove forme che vi introduce la nuova meccanica e per la suprema dolcezza di cui rende questo strumento capace. Allora si desta una gara animatissima nell'industria francese e tedesca a far cose nuove, ma la sola vera novità a cui si giunge è quella di portare (nel 1828) la tastiera a 6 ottave e 1/2 che poi si allarga e si arresta per sempre a 7, benchè Pape, però senza esempi, fabbricasse a Parigi grandi piani forniti di 8 ottave. Ma se le vere novità meccaniche mancarono, numerosi furono però i miglioramenti apportati nel meccanismo del pianoforte; fra questi noteremo quelli che nel 1830 Pleyel figlio cominciò ad introdurre nei piani del padre; e i suoi pianini vennero in gran fama per la loro somma dolcezza, costruendo la meccanica in modo che in luogo di essere applicata al tasto si trova sopra un altro tasto che la rende più pronta e più leggiera. Ma noi non possiamo tener dietro a tutti i perfezionamenti successivamente introdotti dallo Stein, dopo che si fu trasferito a Vienna, da Klepfer, Kol svizzero, Dietz, Grus, Frendenthaller, e più e più altri. Egli è certo che in tutto questo gran movimento della industria dei pianoforti, l'Italia non ha presa una parte così attiva come ebbe nel secolo XVIII, ma anche in questo periodo l'Italia ha pur sempre dato un nome, e benchè un nome solo, questo è pur sì grande, da mantenerla al livello della Francia e della Germania, ed a capo dell'Inghilterra; intendiamo dire del nome del sommo Clementi che mentre riformava e innalzava all'altezza che non venne più superata, l'arte del pianoforte, fissò quei metodi di costruzione, che formano oggidì ancora la gloria dei grandiosi e celebri stabilimenti di pianoforti di Brondwood e Collar di Londra, suoi discepoli e successori.

Di fronte a questi stabilimenti, ed a quelli di Hertel che di tutti è il più grande che si conosca, e di Breitcopf a Lipsia, di Erard Pleyel, Herz, Kriegelstein, Elké a Parigi, di Streicher, Boïendorf Tishner, Lichtenthal a Vienna, di Boisselot a Marsiglia, certo l'Italia non ha ancora nulla da contrapporre di pari importanza, ma le condizioni sue in tale industria si sono in questi ultimi anni così largamente migliorate, da poter fare ben lieti auspici per non lontane grandezze.

In una peregrinazione fatta pochi anni or sono noi abbiamo potuto vedere in Milano la fabbrica di pianoforti del Colombo e Camploy, premiata con medaglia d'oro ed'argento, quella del Locatelli a Vicenza, di Lachin e Maltarello a Padova. A Napoli, dove Carlo Del Meglio costruiva fin dal 1828 i primi pianoforti verticali napoletani, vedemmo la fabbrica condotta da Leopoldo Del Meglio premiata con diverse medaglie d'oro e privative; il russo Severs vi avea sempre fiorente la sua fabbrica, i cui prodotti furono in più esposizioni premiati; grande alimento davano a questa industria in Napoli l'Helzel, il Mach, il Muller e Reisig, il Manrer, il Bruschaimeder, Schmid e Peter; Fummo lavorava il suo *piano-melodium* che poi ha prodotto alla Esposizione di Parigi; a Torino il Berra dava buoni, sebben pochi, pianoforti; in maggior numero ne dava l'Aymonino e quindi il suo successore Brossa che cominciò ad emanciparsi dalla Francia per diverse parti della meccanica; i fratelli Marchisio che fin dal 1830 aveano uno dei più ricchi depositi di pianoforti che fosse in Italia, cominciavano a dar vita alla loro fabbrica di pianoforti, cominciando, nel 1862, con due soli operai. Questo primo risvegliarsi del lavoro nazionale cominciò a dare ben tosto i suoi frutti, sì che il capitale esportato all'estero per l'acquisto di pianoforti che nel 1856 era di oltre tre milioni, nel 1862 non fu più che di poco più di un milione. Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dal Maestri nel 1863, i piani importati furono 1513, il capitale esportato: L. 801,000; nel 1864 il capitale esportato fu di L. 987,000 per 1646 pianoforti; ma nel 1865 i pianoforti importati non furono più che 1345 e il capitale esportato di L. 74,000, e già figurano 98 pianoforti italiani mandati all'estero; questa diminuzione nel capitale esportato andò poi crescendo in sì larga misura che nel 1866 non fu che di lire [illegible],000, e assai meno ancora nel 1867 e 1868. Queste cifre sono la più sicura misura del progresso che va sempre più facendo fra noi l'industria dei pianoforti. Per riconoscere, questo progresso e per ispiegarlo noi non abbiamo bisogno di uscire da Torino: ci basta l'ispezione che abbiamo in questi ultimi giorni fatta nello stabilimento dei fratelli Marchisio, diretto dal cav. Giuseppe Enrico Marchisio che dopo avere con sì bella fama percorsa la carriera di valente pianista, volle, nuovo Kalkbrenner, darsi alla fabbricazione dello strumento stesso che in Italia e fuori gli aveva tanti plausi acquistati.

E senza avere conosciuta nessuna delle tante fabbriche di Francia e Germania e Svizzera ed Inghilterra, coadiuvato unicamente dai suoi fratelli Bernardo e Antonino il qual ultimo fu anche il solo maestro che abbia avuto nel pianoforte, si diede a studiare i diversi sistemi di costruzione dei pianoforti di cui era così ricco sempre il suo magazzeno. Guidato dal solo suo ingegno naturale, non solo venne a capo di avviare una fabbrica ricca di oltre un centinaio di operai, dividendo tutto il lavoro in tanti compartimenti e suddividendo questi in tante squadre di operai esclusivamente applicati alla formazione di un dato pezzo, ma vegliando e meditando sopra il lavoro, gli riuscì anche di inventare un sistema di costruzione affatto nuovo e molto importante pei risultati fonici che ne ottiene. A questo nuovo piano diede egli il nome di pianoforte *Staticofone*; esso non differisce dagli altri che nell'armatura (resistenza). Nei pianoforti dell'antico sistema la resistenza è rappresentata da una quantità di travicelli in legno, posteriormente alla tavola armonica, mentre la frazione delle corde (potenze) esercita la sua influenza calcolata a 10 mila chilogrammi circa, *anteriormente* alla tavola armonica. Questa differenza di livello è a detrimento dello strumento non solo per la solidità ma anche per la sonorità. Lo staticofone del Marchisio rimedia a tutti questi guai col porre come fa la resistenza allo stesso livello della potenza col mezzo di 5 piccole sbarre in ferro, ugualmente disposte fra le corde, restando eliminato quel voluminoso apparato di travicelli massicci che sono di sensibilissimo impedimento alla vibrazione delle corde; da questa semplice e molto ben trovata innovazione si ottengono nello strumento maggior solidità, sonorità e semplicità. Gli intelligenti seppero sì giustamente apprezzare questo perfezionamento che già la rinomata fabbrica Boisselot di Marsiglia sta trattando coi Marchisio per l'acquisto del brevetto d'invenzione.

La fabbrica Philippi di Parigi, per non comperare il brevetto o forse per non copiare cosa italiana, ha fatto in apparenza qualche modificazione a questo sistema, che adottò ben tosto per quasi tutti i suoi pianoforti, e particolarmente per quelli che spedisce in America. Fra gli innumerevoli piani verticali di piccolo e gran formato che esaminammo presso i Marchisio abbiamo dovuto ammirarvi un pianoforte a gran coda da essi costrutto, che pel timbro simpatico della voce, per la potenza della sonorità e per l'eleganza della forma meritò di essere premiato nell'ultima Esposizione industriale di Torino. Ciò che ci recò una viva compiacenza nella ispezione fatta nello stabilimento Marchisio fu il vedere come dei cento e più operai che sono in esso nessuno è straniero. Tutto è fatto coi prodotti e col lavoro nazionale, tranne le sole corde liscie, l'ebano, l'avorio e qualche piccolo articolo insignificante. I registri di fabbrica ci hanno data una spiegazione della grande diminuzione che più sopra avvertimmo riconosciuta in questi ultimi anni nella importazione dei pianoforti stranieri, giacchè essi danno fabbricati in quest'ultimo quinquennio ben 1340 pianoforti; nel 1868 furono 317. Presentemente la media della fabbricazione di questo stabilimento rappresenta un pianoforte al giorno, col movimento di un capitale che si avvicina a un mezzo milione di lire all'anno.

È questa la più bella e vittoriosa risposta che si possa fare al Dubois là dove asserisce che l'Italia può dare ancora qualche voce per cantare, ma nessuno strumento per suonare.

F. P.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni. Seduta del 16 aprile:

Il signor Disraeli propone un emendamento per togliere dal progetto di legge intorno alla Chiesa d'Irlanda la 2ª clausola in forza della

---

contano quasi i lettori col numero dei loro abitanti, e questo santo contagio dello studio si diffonde dappertutto ed assale i soldati delle guarnigioni e persino quegli uomini che paiono più chiusi alla benigna influenza del vero.

Nei dintorni di Thann i taglialegna, ai quali la neve vieta di lavorare, usavano raccogliersi nell'osteria dove sprecavano guadagno, ora dopo che si fondò una biblioteca, si danno convegno nella casupola d'un operaio che legge una storia ad alta voce: essi crescono in sapere e risparmiano il loro danaro.

Obiezioni e risposte.

Non sono mancate obiezioni contro le biblioteche circolanti.

L'onorevole cav. Galanti, uno dei più benemeriti membri della lega trivigiana che presero a cuore la causa della educazione popolare non solo, ma quella altresì delle biblioteche popolari, prevenne la immeritata accusa con alcune belle parole che ci piace riferire.

L'operaio, si è detto, non ha tempo nè voglia di leggere; non ha denaro per farsi socio: noi rispondiamo, finito il suo lavoro giornaliero, non trova egli largo tempo pel giuoco? non consuma nelle taverne talora il frutto d'una settimana di fatiche? Ebbene, diamogli occasione di mutare abitudini; procuriamo che abbandoni lo sdrucciolo periglioso della bisca per entrare nella propria casa; che ad una conversazione o svergognata o scipita anteponga quella della moglie, dei figli, di qualche amico; andando con loro in cerca d'affetti, di conforti; che il libro lo riabiliti in faccia a se stesso, che il danaro sprecato a danno dello spirito e del corpo nella gozzoviglia venga ripartito fra la Cassa del risparmio e la biblioteca popolare.

Ma gli avversari delle Biblioteche circolanti dicono non esser necessario che il popolo divenga tanto dotto; essere più conveniente che egli si occupi de' suoi mestieri. Prima di tutto, è vero che noi vogliamo fare d'un artiere un scienziato? Quando parliamo di coltura popolare le nostre idee sono relative all'allievo che vogliamo educare: e poi negando al popolo l'istruzione e la lettura, a quale lavoro lo condannate? a quello della gleba: ma questa è la teoria della servitù perpetua, e noi vogliamo invece convertire il servo in libero. Non si dee paventare la scienza, ma l'ignoranza; la verità è luce e noi vogliamo la luce.

Le obiezioni però continuano ancora; sia pure, si dice, che nei centri più popolati si cerchi di largire alla moltitudine il sapere per attenuare gli attriti fra classe e classe, per non avere fra piedi una turba villanamente ignorante, per migliorare, s'è possibile, l'industria; ma vorrete aprire scuole serali, istituire biblioteche e letture nelle campagne? La resistenza di quelle popolazioni paralizzerà i vostri tentativi di bene; la pietra non vi darà mai frumento. Gli oppositori con queste interrogazioni hanno già fatto un passo di ritirata; dalla città si sono ridotti alla villa, ma la nuova trincea non li salverà dall'assalto. — Perchè noi ammetteremo questa differenza nell'impartire il beneficio dell'istruzione fra le popolazioni urbane e le rurali? — Per nostro principio dobbiamo avere il bene generale, non guardiamo ad accidenti di fortuna, di luoghi; guardiamo all'*uomo*. Cerchiamo sradicare l'errore dove si è fitto, diradiamo le tenebre ove si addensano, accresciamo il movimento intellettuale dell'umanità. Se la campagna è renitente alle innovazioni, noi non dobbiamo abbandonarla; in luogo di smettere è nostro dovere raddoppiare lo sforzo per educarlo. Le industrie, i commerci non hanno vita solo nella città, da per tutto si manifesta la produzione, lo scambio, e noi dobbiamo colla propagazione de' savi precetti, coll'ammaestramento perseverante proteggere dovunque queste due grandi manifestazioni di civiltà, questi due elementi di benessere. Agli avversari possiamo citare l'esempio citato dal Macé, che prova vittoriosamente come l'amor del sapere abbia culto anco fra le popolazioni rustiche. In un comunello rurale d'Alsazia si dovette fortificare con spranghe di ferro l'ingresso alla Biblioteca, perchè gli operai di ritorno dal lavoro si contendevano colla violenza l'accesso del locale. Lo spirito anco meno illuminato ha prepotente bisogno di verità, di scienza. L'abitante del più remoto villaggio d'Italia al pari di quello delle città più animate viene a prestare il suo contingente nell'esercito nazionale e a pagare il suo obolo di contribuente, anch'egli forma parte della cittadinanza italiana, anch'egli è chiamato quale elettore all'urna, educhiamolo dunque colla stessa prodigalità dell'abitante dei grandi centri; oggi il governo non è una privilegiata oligarchia, ma esce dal popolo: allora soltanto si potrà dire d'aver provveduto all'istruzione del popolo quando in ogni comune sorgerà accanto alla chiesa un edificio abbastanza vasto e salubre sul quale si possa scrivere, *Asilo infantile, Scuola elementare, Biblioteca circolante.* »

Ma altre obiezioni vengono mosse: e dove trovate i danari, si dice, per l'istituzione di queste biblioteche? — La spesa che ci vuole è di poco rilievo.

A Prato si cominciò con sette amici che pagavano 30 centesimi al mese e un sol libro di 50 pagine, e in poco tempo si trovò 200 e più soci, 4000 volumi e 1000 lire l'anno di rendita! — Scrive il Macé che la biblioteca di Beblenheim la quale contiene 1000 volumi ha i suoi armadi in un corridoio della scuola e per molto tempo i libri son rimasti sopra una panca dove i primi lettori si sono affrettati a cercarli. — Un catalogo col numero progressivo dei libri, il nome del donatore, il loro prezzo, l'indicazione dell'edizione, e altro registro per la distribuzione, ecco tutto ciò che necessita per aprire la biblioteca.

Nè si può dire che fra noi manchino dei buoni libri finchè l'Italia vanti i Manzoni, i Grossi, i D'Azeglio, i Carcano, i Dall'Ongaro, i Mantegazza, i Cantù, i Nievo, ecc. ecc., e donne come la Percoto, la Ferrucci, la Colombini, la Salvo, la Codemo per non ricordare cento altre personalità viventi e i titoli in lungo ordine di buoni libri or ora pubblicatisi dal Treves, dal Barbèra, ecc.: certo non si potrà formare una vera letteratura popolare, nè si potrà sperare che editori si diano a stampar libri tecnici popolari finchè non sorgano le istituzioni che debbono usarne e debbon farne richiesta; colla parte *nutritiva* ci vogliono i *corpi digestivi*, ed è uno dei più elementari fatti economici che ci avverte non prodursi una merce se non vi è chi la richiede, che l'offerta sta in ragione della domanda, la *produzione dunque intellettuale crescerà in proporzione dei cosidetti consumatori d'idee.* E nemmeno vale l'opporre come apparentemente potrebbe sembrare vero, che abbiamo ancora molti analfabeti e che ci bisognano le scuole. — Se abbiamo degli analfabeti abbiamo ancora molti alfabeti, e le scuole sono già parecchie (1): ora a che serviranno le scuole e il saper leggere al popolo, se non avrà nulla da leggere? il complemento della scuola primaria è dunque la Biblioteca popolare: la prima è la chiave e la seconda è la casa: avendo la chiave senza la casa non si può dir davvero d'essere alloggiati; così ci ha detto il buon Macé.

Del resto la *lettura in comune* giova anco agli analfabeti, e non è infrequente il caso che una lettura ascoltata, un libro capitato fra le mani di adulti analfabeti ne abbia scosso l'inerzia, fatti arrossire di non saper leggere e mandatili alla scuola!

Ecco come l'una istituzione è all'altra complemento e sorella.

(1) Ricordiamo che la spaventevole cifra dei 17 milioni d'analfabeti, che sempre al caso si sente citare, si riferisce al censimento del 1861, e che in questi 8 anni certo qualcosa si è fatto.

(Continua)

quale si scioglie l'unione legislativa tra la Chiesa d'Irlanda e quella d'Inghilterra.

Il sig. Disraeli dice che il progetto di legge si basa sulla eguaglianza religiosa: ora se voi mettete questa clausola, l'uguaglianza è distrutta a danno dei protestanti. Finchè il Papa rimane sovrano di Roma, la Chiesa cattolica di qualunque paese ha un capo supremo, che è capo di uno Stato. Fatta la separazione della Chiesa stabilita d'Irlanda, si avrà per una parte una Chiesa stabilita sotto un corpo straniero, e per l'altra una Chiesa acefala.

Segue quindi una lunghissima discussione sulla supremazia reale e suoi diritti, discussione su cui prendono la parola molti deputati.

Gladstone, rispondendo alle idee trascendentali (com'egli le qualifica) del Disraeli, fa osservare come l'emendamento tendesse in via diretta a scalzare il fondamento di tutta la legge che si era discussa. La Chiesa protestante irlandese potrà mantenere la sua identità di dottrina e di culto colla Chiesa inglese, ma non si potrebbe, senza una massima incoerenza, assoggettarvela con una legge, una volta che sia fatta la separazione di essa dallo Stato.

Fatta la votazione, si ebbero 344 voti in favore della clausola e 221 contro. L'emendamento fu così respinto con una maggioranza di 123 voti. (*Times*)

FRANCIA. — Si legge nella *France*:

Ieri (17) dopo mezzogiorno fu tenuta al Ministero degli affari esteri una nuova conferenza fra i signori Frère-Orban, Rouher e marchese di La Valette. Il signor Gressier ministro dei lavori pubblici era trattenuto alla Camera dalla discussione del suo bilancio. La riunione cominciata a quattro ore si sciolse alle sette. Una nuova conferenza ha luogo oggi alle due. Questi convegni frequenti provano che da una parte e dall'altra si studiano col più vivo interesse le questioni essenziali che si connettono all'incidente franco-belga. È d'altronde naturale pensare che il signor Frère-Orban desideri venire a qualche combinazione prima di tornare a Bruselle dove è reclamata la sua presenza.

— Sullo stesso argomento la *Patrie* scrive:

La conferenza in cui Frère-Orban diede conoscenza del suo lavoro è stata lunga. Assicurasi che Frère, dopo aver fatto la comunicazione che aspettavasi da lui, sviluppò, in appoggio delle sue idee, molte considerazioni ed espose la situazione in cui trovasi, secondo lui, il Belgio, sotto l'aspetto economico, industriale, commerciale e politico. Egli fu ascoltato colla più grande attenzione dai suoi uditori e cercò di dimostrare che il sistema da lui proposto è il solo che egli ed i suoi amici possano accettare nell'interesse del loro paese.

Nessuna discussione ebbe luogo, dicesi, sul lavoro medesimo del signor Frère, perchè non si volle fin d'ora darsi ad un esame critico e profondo delle basi su cui esso si fonda. Ma pare siasi dichiarato che la Francia non aveva mai cessato di porsi ad un altro punto di vista, che gl'interessi ch'essa difende in tal quistione non le permettono di modificare il suo parere, e che siasi terminata la seduta con una indicazione largamente abbozzata del piano francese.

Il signor Frère avendo consegnato le sue idee in un lavoro scritto, parve conveniente ed utile di agire nella stessa maniera, ed il signor Gressier, ministro dei lavori pubblici, deve redigere un progetto conforme alle mire del governo imperiale, in cui, senz'alterare i principii, si terrà conto di tutte le concessioni intorno ai particolari e di tutte le guarantigie che il Belgio può desiderare.

BELGIO. — Un telegramma da Brusselle annunzia nei seguenti termini una dichiarazione ministeriale occorsa il giorno 17 in seno alla Camera belga dei rappresentanti.

Riguardo al pedaggio della Schelda il ministro degli esteri dice che scandagli ripetuti hanno dimostrato che le condizioni del fiume sono soddisfacentissime. Il ministro, pur facendo le debite riserve, ha espresso il voto che questo stato delle cose non muti.

Per ciò che riguarda la voce relativa alla conchiusione di una unione doganale tra la Francia ed il Belgio, il ministro dichiara che nessuna proposta in questo senso pervenne al governo e che da nessuna delle due parti vi si fece alcuna allusione.

PRUSSIA. — L'*Havas* ha comunicato ai giornali francesi il seguente sunto della discussione seguita al Reichstag di Berlino il 16 corrente:

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta dei signori Tewsten e Münster diretta ad istituire un Ministero federale.

Il signor Friesm, ministro di Stato sassone, combatte questa proposta come pericolosa pei diritti degli Stati isolati e per la ragione dei conflitti di competenza che ne possono derivare.

Il signor de Bismark dichiara che la proposta dei signori Twesten e Münster equivale ad un voto di sfiducia. Egli dice che in presenza dell'attuale situazione della Confederazione, questa proposta produrrebbe l'effetto di sopprimere le Commissioni del Consiglio federale nonchè la cancelleria federale, le quali tengono perfettamente il luogo di ministeri federali.

Il signor de Bismark aggiunge che la proposta di cui si tratta indebolirebbe l'organismo della Confederazione. Una proposta che diminuirebbe le attribuzioni del Reichstag provocherebbe dei gravi imbarazzi. Oltre a ciò la proposta Twesten implica un sentimento di sfiducia riguardo alla Germania del Sud, della quale parrebbe che non si voglia tener conto e tenderebbe ad accrescere l'antagonismo fra il Nord e il Sud il quale è poco propenso all'unità.

Il signor de Bismark conchiude nei seguenti termini:

« Io accetto le funzioni di cancelliere federale nelle condizioni in cui esse sono. Il mio successore dovrebbe circondarsi di un collegio di ministri. L'accentramento della politica tedesca non potrebbe ottenersi senza provocare una rottura notevole ai suoi interessi. Si lasci alla costituzione federale il tempo di svilupparsi. Scentralizziamo invece di accentrare. Noi abbiamo uno scopo comune: la grandezza della Germania. Solo i nostri mezzi differiscono. Non sopraccaricate la nostra impresa chiedendoci l'impossibile. »

Il signor Lasker, svolgendo una mozione da lui presentata, dice di non voler già dare dei colleghi al cancelliere federale, ma di desiderare che il cancelliere nomini dei ministri speciali e vegli affinchè nessuno di essi inciampi le vedute del Ministero.

Il signor de Bismark dichiara che questa mozione gli aggradirebbe poichè essa armonizza colle presenti attribuzioni della cancelleria federale. Non si tratterebbe pertanto più che di designare alcuni ministeri, cosa la quale è agevole.

In seguito a tali spiegazioni, la mozione Lasker è accettata con 111 voti contro 100.

— Nella *Gazzetta di Voss*, in data di Berlino, 15, si legge:

D'ordine regio verranno ripresi nell'esercito prussiano gli esercizi di ginnastica interrotti da tre anni. Oltre a ciò il contingente annuale per l'esercito attivo viene ridotto alla cifra di circa 96,000 uomini, dei quali 65,640 di infanteria, 2380 cacciatori, 15,000 di cavalleria, 8,932 artiglieri e 2000 pionieri.

La cifra dei congedi regolamentari è fissata come in passato.

Insomma tutte le disposizioni eccezionali sono soppresse. Queste disposizioni durante l'ultimo triennio aveva aumentato da 120 a 150,000 uomini l'effettivo normale.

— Il Reichstag ha adottato con la seguente relazione l'art. 29 della legge sull'industria relativa all'esercizio delle professioni mediche:

« Avranno bisogno di una approvazione che sarà rilasciata in ragione di una prova di capacità i farmacisti e le persone che si danno il titolo di medico, chirurgo, oculista, ostetrico, dentista, veterinario o un titolo analogo che sono riconosciuti come tali dallo Stato o da un comune, o che debbono essere incaricati di funzioni officiali. Nondimeno l'approvazione non può essere subordinata alla promozione preventiva al grado accademico.

« Tenendo conto dei bisogni delle diverse parti del territorio della Confederazione, il Consiglio federale determina le autorità che potranno rilasciare approvazioni valevoli per tutto il territorio federale; stabilisce le prescrizioni relative allo sperimento di idoneità, e pubblica nei giornali i nomi degli approvati.

« Le persone che hanno ottenuta la approvazione sono in facoltà di eleggere una località qualunque entro il territorio federale per esercitare la loro professione...

« È riservato al Consiglio federale il determinare sotto quali condizioni le persone possono venire esentate dagli sperimenti di idoneità prescritte in virtù di titoli scientifici. »

(*National Zeitung*)

SPAGNA. — Il *Constitutionnel* ha da Madrid, 16 aprile:

Le voci che riportava la mia lettera di ieri intorno ai reclami del governo spagnuolo al governo francese contro il soggiorno delle bande carliste sulla frontiera del Nord, hanno provocato alla seduta delle Cortes dello stesso giorno una interpellanza della minorità repubblicana. La risposta del generale Prim avrebbe avuto per risultato di rassicurare completamente l'opinione pubblica, se l'opinione pubblica da qualche tempo non apparisse insanabilmente diffidente. Il generale Prim ha dichiarato che in nissun tempo le relazioni dei due governi non erano state tanto benevole, che il governo imperiale aveva dato gli ordini più positivi per internare nel centro del territorio francese gli emigrati spagnuoli e che sulla frontiera vi erano solo alcuni personaggi isolati, la cui presenza non provoca niuna sollecitudine. Tuttavia il generale Prim ha detto che potrebbe stare attento allo svolgimento delle cose.

Molti deputati paion disposti a respingere qualunque combinazione provvisoria, di reggenza, direttorio, o luogotenenza generale, e persistono a reclamare la pronta nomina del capo della futura dinastia. Ma la prima condizione non è anche compiuta. Nondimeno sperasi di vincere le difficoltà per quanto paiano insormontabili.

Oggi il *Diario de Barcellona*, uno dei giornali più antichi e autorevoli della penisola parla della candidatura del principe Federico Carlo di Prussia ed annovera i suoi titoli per la scelta della nazione spagnuola.

Ma, almeno per ora, non bisogna aggiustar fede a questa combinazione, sbocciata dalla immaginazione più o meno feconda di alcuni novellieri. Pure non si può negare che le attinenze del governo spagnuolo e del rappresentante della corte di Prussia a Madrid sono ognor più intime e frequenti, e quelle visite e quotidiane conferenze destano la pubblica attenzione.

— La corrispondenza particolare madrilena del *Constitutionnel* constata le preoccupazioni del pubblico riguardo ai movimenti che si presumono carlisti ed isabellisti. Molte voci che si fanno correre a questo proposito sono evidentemente esagerate, benchè sia certo che nelle provincie del Nord tendono a ripigliarsi le antiche tradizioni monarchiche.

Da Itaro, provincia di Riosa, scrivono che una conflagrazione era imminente in conseguenza dell'omicidio avvenuto in persona di un giovane carlista per fatte dei volontari della libertà. La effusione del sangue potè essere evitata mercè l'intervento di alcuni capi carlisti. Sembra vero che questo partito sia pronto ovunque ad insorgere, ma che ne sia trattenuto dagli ordini di Don Carlos. Questa stessa riserva del pretendente sembra ispirare seri timori al governo provvisorio.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Amministrazione delle poste italiane previene il pubblico che per disposizione della Direzione Generale delle Regie Poste verrà soppresso col 30 del corrente mese l'uffizio succursale n° 3 situato in questa città nel Lung'Arno Soderini.

— Sappiamo, scrive il *Conte Cavour*, che la salma di S. E. il marchese Alfieri da Firenze veniva trasferita nel cimitero di San Martino d'Asti nel sepolcreto di famiglia. Possiamo ancora aggiungere che per cortese condiscendenza del nostro municipio la salma di quell'illustre estinto fu trasportata al camposanto in un carro di gala del municipio di Torino.

— Ci scrivono da Bergamo in data di ieri, 20 corr.:

Questa mane ebbe luogo la solenne tumulazione della salma del deputato generale Gabriele Camozzi cogli onori dovuti al suo grado e l'intervento delle Autorità tutte e concorso numeroso di cittadini d'ogni classe.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 20 che la sera precedente era arrivato in quella città, proveniente da Firenze, il conte Usedom, già rappresentante della Prussia presso il nostro Governo.

— Si legge nel *Pungolo* di Milano:

Nelle sale dell'egregio signor Carlo Castoldi davansi ieri l'altro convegno molti amatori di musica, e parecchie notabilità artistiche e letterarie per udirvi la *Messa di Rossini*

L'esecuzione era affidata alle gentili signore Pantaleoni e Ciceri, ed ai signori Davila e Scotti.

Al piano ed all'*harmonium* sedevano alternativamente gli egregi Castoldi e Rivetta. Tutti furono degni interpreti di quella musica divina.

I pezzi che maggiormente scossero l'uditorio e suscitarone un vero entusiasmo furono il *Crucifixus* cantato dalla Pantaleoni, il *Domine Deus*, cantato dallo Scotti, il *Quoniam* cantato dal Davila, l'*Agnus Dei* cantato dalla Ciceri, il *Qui tollis* cantato dalla Pantaleoni e dalla Ciceri, ed il *Sanctus* cantato da quattro artisti, e da otto coristi.

Di quest'ultimo pezzo, che è una vera creazione, si volle il *bis*.

La *Messa* dovevasi ripetere ieri sera nelle sale della Società del Giardino, ma circostanze impreveduto impedirono l'attuazione di questo bel progetto.

Ciò non toglie però che più tardi essa vi possa essere eseguita.

— Si legge nel *Monitore di Bologna*:

Società Rossini. — Sotto questo nome glorioso fu promossa la costituzione di una nuova associazione musicale pel mutuo insegnamento dell'arte. Una prima riunione di promotori venne tenuta nell'aula del liceo Galvani presieduta dal professore Gatti e vi assisteva un centinaio di persone. Abbiamo preso cognizione della proposta e vi abbiam trovate le linee generali di un fecondo e nobile istituto. Ora crediamo che prima di procedere a eleggere Comitati direttivi, cui accenna un giornale del mattino, sarebbe da raccogliere il numero maggiore di sottoscrizioni, poi convocare una nuova adunanza all'oggetto di eleggere una Commissione incaricata di formulare un breve progetto di statuto. Tutto l'avvenire di una buona idea sta riposto nel modo di applicarla e di svolgerla. Vediamo fra noi l'eccellente concetto delle associazioni cooperative di consumo miseramente pericolare per averlo applicato male.

La nuova società potrebbe raggiungere una grande importanza nel mondo dell'arte purchè accettasse tutte le molte ed eccellenti cose che si fecero da parecchi anni in Francia, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, in Isvezia per l'ordinamento di simili istituzioni. Le società degli *Orphéon*, le società corali, le orchestre popolari sono un mezzo potente ed efficace per diffondere la coltura e la civiltà: chi scrive ha avuto campo di ammirare l'esecuzione prodigiosa dei capolavori classici che da quelle società si è ottenuta, e basti accennare i ventimila spettatori che a Parigi accorrono ai colossali concerti popolari di musica classica, inaugurati con tanta fortuna da Pasdeloup: la classe operaia, che costituisce la maggioranza di quegli spettatori, applaude entusiasticamente alle più stupende creazioni di Haydn, di Beethoven, di Mendelshon, di Palestrina: e così il culto del bello si diffonde, l'arte si democratizza, e lo splendor del vero diffonde sempre più largamente i suoi raggi luminosi sulle masse avviate a una redenzione morale che è trasformazione.

— Annunciamo con vivo rammarico la morte, avvenuta in Pisa, del conte Enea Pasolini, figlio del senatore Giuseppe, che instaurò il governo nazionale in Venezia nel 1866.

Egli avea 23 anni non ancora compiuti, ed era ufficiale nel R. esercito.

Siamo certi che il nostro rammarico sarà diviso da tutti quelli ch'ebbero la fortuna di conoscere e di apprezzare le esimie doti di quell'aurea famiglia, che fu colpita da sì grande sventura.

(*Gazzetta di Venezia*)

— Il *Giornale di Napoli* del 18 ha i seguenti particolari sull'incendio del teatro Bellini:

Un incendio ha distrutto ieri il teatro Bellini. Il fuoco, appiccatosi non si sa come alle 6 1/2 pomeridiana, non si è estinto che quando avea consumato quanto v'era di combustibile, a notte avanzatissima. Stamane le ruine fumavano ancora.

Lo spettacolo fu de' più imponenti. Da principio non si vedeva che una colonna di denso fummo rotta da spesse faville, la quale si levava da una base larga quanto l'area del teatro, e, piegando verso il nord, toccava colla chioma l'edificio del Museo nazionale.

Poco dopo l'atmosfera ne fu tutta piena, e ben presto il teatro si vide avvolto da una immensa fiamma che, sbattuta dal vento, lambiva gli edificii vicini. Dopo un'ora circa, la impalcatura, che ardeva tutta, crollò con grande fragore, e poco dopo crollava anche il muro laterale di destra. Le fiamme intanto aveano investito il palazzo Tommasi, la sagrestia della chiesa vicina, e la rimessa Morelli, e minacciavano gli altri edificii che sono alle spalle del teatro. Ma, fortunatamente, il fuoco, che non si era prima potuto spegnere, fu potuto allora circoscrivere.

Fin da principio alcuni che aveano visto il fumo erano accorsi e, penetrati nel teatro e nelle stanze soprastanti, che ci dicono abitate da un parruchiere, aveano tolto e gettato dai balconi tutta la mobilia; altri, fra i quali persona di civile condizione, si erano prestati a trasportarla lontano. Anche dal teatro fu tentato togliere quanto v'era di mobile; ma il fuoco, da prima ristretto, allargandosi a tutto il teatro, impedì di proseguire.

Erano accorsi intanto i pompieri col loro colonnello del Giudice, guardie nazionali, municipali e di pubblica sicurezza, il 71° di linea in tenuta di fatica con una compagnia sotto le armi, e più tardi il 72°, una compagnia del genio, il generale Fontana, il generale Materazzo comandante la piazza, il sindaco, il questore, il prefetto, e S. A. R. il principe Umberto seguito dal generale Cugia, de Sonnaz e altri aiutanti.

Prima cura dei pompieri fu di tagliare i condotti del gas; contemporaneamente la compagnia armata fu stesa in cordone per impedire che gli spettatori numerosissimi intralciassero i movimenti dei pompieri; e il 71° sotto gli ordini del generale Fontana lavorava a spegnere il fuoco. Ma sia per la vastità dell'incendio, sia per la mancanza di acqua, si avvidero ben presto che non bisognava pensare che a circoscriverlo.

Fu perciò mandato un distaccamento al palazzo Petagni, e la compagnia del genio al palazzo Tommasi, più vicini all'incendio; e poco dopo tutte le cure furono rivolte a salvare questi due edifizii, dei quali l'ultimo era già investito dalla parte di settentrione e n'erano già crollate le terrazze e due stanze, che sporgevano sul teatro.

Durante queste operazioni vi fu un momento di commozione immensa. La tromba avea suonata la ritirata, i pompieri e i carabinieri che si trovavano sulla impalcatura prossima a crollare erano discesi e aveano tolte le scale; quando comparvero sulla tettoia altri due carabinieri e un pompiere. La moltitudine, che vedea l'imminente pericolo, emise un gride di orrore. Le scale però furono presto attaccate al muro, e i carabinieri e il pompiere discesero.

Alle undici di sera le fiamme erano domate. Il danno fu molto: vittime nessuna.

È inutile aggiungere che tutti diedero prova di coraggio e di abnegazione.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Il tribunale correzionale in sua udienza del 17 corrente condannava sei individui di San Secondo Parmense imputati di ribellione alla legge sul macinato. Tre di quegli imputati furono condannati a due anni di carcere, due ad uno, e l'ultimo a sei mesi.

— La *Wien. Zeit.* scrive che la esposizione internazionale di belle arti in Monaco ne' mesi di luglio sino all'ottobre di quest'anno, già menzionata ne' pubblici fogli, è pienamente assicurata. In base ad indicazioni già pervenute, si può ritenere con certezza che quest'esposizione occuperà un posto assai eminente fra le imprese dello stesso genere. Per la spedizione e il rinvio di opere d'arte fu accordata piena esenzione dalle tasse sulle ferrovie di Stato bavaresi, e venne disposto in pari tempo per ottenere uguali riduzioni a favore di siffatte spedizioni nelle altre linee principali da prendersi in riflesso a tale riguardo.

— Il progressivo aumento dei pazzi in Francia è un fatto chiarito ormai dai censimenti generali della popolazione. Da una memoria presentata non ha guari alla Accademia di medicina dal dott. Lunier risulta che il 1° di gennaio passato vi era in Francia un pazzo ogni 412 abitanti.

Lo stesso autore fa osservare che la pazzia paralitica, malattia del secolo, è sempre più frequente non solo nelle grandi città, ma da varii anni nei centri meno importanti. Al contrario grande diminuzione nei casi di cretinismo e idiotismo. Il signor Lunier reputa errata l'opinione secondo la quale la pazzia sarebbe più frequente nella donna che nell'uomo. « Se è esatto il dire che in certi momenti sono negli asili più donne che uomini, è certo però che ogni anno entrano in quelli ospizi più uomini che donne, cioè nella proporzione di 54 a 46. Vuolsi considerare piuttosto la cifra delle ammissioni che quella dei malati esistenti. » (*Cosmos*)

— La gloria di aver prodotto le armi più micidiali tra le armi da guerra perfezionate doveva toccare ad un portoghese. Quell'inventore cui l'umanità riconoscente non può non alzare una statua, ha presentato al gabinetto di Lisbona una macchinetta, facilissima a manovrare, che tira 12,000 colpi in 15 minuti, ossia 800 colpi per minuto. (*Opinion Nation.*)

— Ecco, la nota comparativa che stabilisce la situazione sul principio del marzo 1869 delle marine mercantili d'Europa e di America nei porti della China e del Giappone (Hong-Kong, Whampoa, Macao, Shanghai, Yokohama). Non sono compresi Tchefu, Hakodadi, Nagasaki, nè i porti aperti testè nel Giappone Negata, Osaka, Yeddo.

	Battelli a vapore	Navi a vela	Totale
Danimarca	»	1	1
Norvegia	»	1	1
Belgio	»	1	1
Portogallo	»	2	2
Hawai e Taiti (Oceania)	1	1	2
Italia	»	3	3
Olanda	»	4	4
Russia	1	3	4
Spagna	»	6	6
Francia (Messagg. Imp.)	2	4	6
Regno di Siam	»	8	8
Stati Uniti d'America e America del Sud	9	18	27
Germania Settentrionale	2	39	41
Inghilterra	24	68	92

Le marine militari di queste varie potenze non sono nello stesso rapporto delle marine mercantili. In prima linea viene la squadra inglese che ha circa 30 bastimenti da guerra, di più circa 10 bastimenti leggieri puntoni, magazzini o spedali a Hong-Kong. Dopo viene la Francia e gli Stati Uniti. Oltre i bastimenti mercantili che formano il movimento dei porti della China vi è un numero assai grande di vapori e di rimorchiatori adoperati nella navigazione dello Yang-tze-kiang. (*Nord*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 19.

Otto vapori, portanti 77 cannoni, ricevettero l'ordine di andare a rinforzare la squadra delle Indie occidentali.

Londra, 20.

Camera dei Comuni. — Furono adottati gli articoli fino al 14 del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	71 20	71 10
Id. italiana 5 %	56 30	56 25
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	478 —	478 —
Obbligazioni	228 75	229 —
Ferrovie romane	52 50	52 50
Obbligazioni	133 50	132 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	154 50	154 —
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	159 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito mobiliare francese	252 —	253 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	423 —
Azioni id. id.	621 —	618 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	124 60	124 20

Londra, 20.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Berlino, 20.

Il Consiglio federale doganale è convocato pel giorno 28 del corrente aprile.

La *Gazzetta del Nord* rettifica la nota spedita da Bismark a Goltz il 20 luglio 1866, pubblicata nel libro dello stato maggiore austriaco. L'originale della nota conterrebbe specialmente queste parole: « Senza la partecipazione dell'Italia non possiamo conchiudere... »

Marsiglia, 20.

Il principe Napoleone è partito questa mattina.

Parigi, 20.

Il *Public*, parlando del progetto di viaggio dell'imperatrice in Oriente, dice che non havvi ancora nulla di positivo sul suo itinerario, ma credesi che l'imperatrice andrà in ottobre ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 aprile 1869, ore 1 pom.

Il tempo ha continuato a migliorare. Soffiano i venti di nord-ovest, il mare è mosso.

Il barometro in Italia è salito di altri 8 mm. e trovasi in generale alla media.

La pressione atmosferica ha continuato ad aumentare nel nord dell'Europa, ed è diminuita di 3 mm. nel sud-ovest.

Ora il barometro scende di nuovo leggermente.

Il tempo tende ad esser buono nel nord, variabile e coperto nel sud della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 20 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 755,6	mm 756,5
Termometro centigrado	17,0	20,0	13 0
Umidità relativa	45,0	38,0	53,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 21,0

Temperatura minima . . . . + 9,0

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 *aprile* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		58 10	58 »	58 12 1/2	58 10	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1868		35 71	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	77 55	77 40	»	»	»
Obbligaz. sul beni eccles. 5 0/0	»		83 60	83 50	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	634	633	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1869	500	»	»	439 3/4	440 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1615
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	288 1/2	288	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	167	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 3/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	175	178	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 60	103 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 82	20 80
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 20 - 17 1/2 - 15 - 12 1/2 - 10 f. c. — Obbl. Regia Tab. 440 - 439 1/2 f. c. 1840 cont.

Il *sindaco*: A. MORTERA.

992 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì 2 aprile 1869, rogato dal notaro dottor Francesco Macinai, registrato al Pontassieve il 5 detto, reg. 5, fogl. 141, n. 59, con lire 1 10 da Turi, il signor Giuseppe del fu Stefano Galeffi, possidente domiciliato a Montevarchi, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a suo carico fino dal dì 20 aprile 1863 per la costruzione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, e riconobbe il passaggio nella Società delle strade ferrate romane di porzioni di cinque appezzamenti di terra, cioè:

Il primo detto il Poggiolino o Campo di noci, per l'estensione di metri quadri 629 50, confinato da Gherardi Pieraccini, Turini Antonio, dalla rimanenza dell'appezzamento, salvo se altri, ecc., rappresentato all'estimo della comunità di Montevarchi in sezione E, particelle 703 e 1799, articoli di stima 498 e 1369, con rendita imponibile di lire italiane 5 e cent. 5.

Il secondo in vocabolo il Colto del Caccia per metri quadri 5235, confinato da Gherardi Pieraccini, dalle rimanenze dell'appezzamento e da Micchi Luigi, salvo se altri, ecc., descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione E, particella 733, articolo di stima 519, con rendita imponibile di lire italiane 23 76; particella 734, articolo di stima 520 con rendita imponibile di lire italiane 83 e cent. 63.

Il terzo denominato la Piaggia dell'Olmo per l'estensione di metri quadri 4428, confinato da Borro della Villanuzza, dalle rimanenze dell'appezzamento e da viottola, salvo se altri, ecc., descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione E, particelle 787 e 788, articolo di stima 1218, con rendita imponibile di lire italiane 19 31.

Il quarto denominato la Solativa per l'estensione di metri quadri 9514 e 12, confinato da viottola, da Turini Antonio, da strada e dalla rimanenza dell'appezzamento, salvo se altri, ecc., e descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione E, particelle 776, 771, 772 e 785, articoli di stima 543, 539, 538 e 549, con rendita imponibile di lire italiane 17 71, particella 770, articolo di stima 537, con rendita imponibile di lire italiane 176 40.

Il quinto in vocabolo il Sacchino per l'estensione di metri quadri 10,338 50, confinato da Borro, dalle rimanenze dell'appezzamento, da Francesco Casciani, salvo se altri, ecc., descritto all'estimo della comunità del Bucine in sezione A, particella 74, articolo di stima 56, con rendita imponibile di lire italiane 27 22.

Fu riconosciuto che pell'espropriazione sofferta, danni, indennità e quant'altro è dovuto al prefato signor Giuseppe Galeffi in tutto e per tutto la somma di lire italiane 6499 32, più i frutti su detta somma alla ragione del 5 per 0[0 all'anno dal dì 20 aprile 1863, fino al saldo totale da pagarsi tale somma e frutti nel termine e colle condizioni di che in detto istrumento, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865 e previa ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge, e ratificate nell'istrumento suddetto.

La trascrizione fu operata all'uffizio delle ipoteche d'Arezzo sotto dì 7 aprile 1869, vol. 14, art. 88.

Fatto a Firenze, li 18 aprile 1869.

Dott. F. Pozzolini.

SOCIETA' REALE ITALIANA
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO I DANNI
DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

DIREZIONE GENERALE
Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei.

A tenore dell'articolo 60 dello statuto fondamentale della Società Reale Italiana di assicurazione mutua contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame, quest'oggi ha avuto luogo, dopo seconda convocazione, l'adunanza generale dei soci, ed è stato presentato il bilancio che qui viene pubblicato.

Bilancio.

DESIGNAZIONE	DEBITO
Sinistri pagati nel . . 1867	5,869 78
idem . . 1868	24,232 72
Spese generali 1867	3,197 33
idem 1868	3,895 85
Commissioni sugli affari 1867	5,881 77
Idem 1868	18,088 97
Commissione in previsione per gli anni 1869-70-71. .	29,473 34
Spese imprevedibili e premi da esigersi a saldo . .	10,000 »
Saldo in avanzo attivo . . .	38,815 89
Totale. . L.	139,455 65

DESIGNAZIONE		CREDITO
Premi da esigersi:		
1867 . . L.	7,669 45	134,217 65
1868 . . »	31,637 05	
1869 . . »	31,637 05	
1870 . . »	31,637 05	
1871 . . »	31,637 05	
Incasso sulle polizze.		5,238 »
Totale. . L.		139,455 65

Il Segretario
S. BASSANO.

Il Direttore Generale
Cav. DAVIDE BARLASSINA.

Lo stato d'incremento in cui trovasi la Società somministra fondato motivo di credere che le cifre di avanzo presentate nel bilancio alla fine del quinquennio in lire 38,815 89 anderà certamente molto aumentando, perchè se nel bilancio non è stato tenuto conto dei sinistri i quali possono verificarsi negli anni 1869-70-71, non è stato neppure valutato il provento dei nuovi affari che possono concludersi e che già nel corrente anno 1869 e per soli quattro mesi sono ascesi alla rilevante somma di lire 9,806 30 di premi, cifra di gran lunga maggiore di quelle verificatesi nel 1868, ascesa a sole lire 2,914 63; e qual sia la progressione degli affari e lo sviluppo di questa Società, meglio di qualsiasi argomento lo prova il qui unito prospetto di confronto mensile, degli affari già conclusi nelle varie annate, e fino a tutto il 20 del corrente mese di aprile.

	1867	1868	1869
Gennaio	535 99	228 60	2,128 68
Febbraio	562 30	658 23	1,653 61
Marzo	635 34	892 30	2,283 05
Aprile	578 15	1,134 90	3,740 96
Maggio.	1,032 89	3,282 39	»
Giugno.	870 74	1,490 95	»
Luglio	922 30	1,976 99	»
Agosto	574 96	2,111 18	»
Settembre	392 81	3,296 99	»
Ottobre	405 34	3,027 69	»
Novembre	450 81	3,012 25	»
Decembre	342 70	2,836 69	»
	7,277 33	23,949 86	

Il Segretario
S. BASSANO.

Il Direttore Generale
Cav. DAVIDE BARLASSINA.

Il Consiglio di amministrazione
Della Stufa march. **Lotteringo**, *presid.*
Della Gherardesca conte **Walfredo.**
Comotto avv. **Claudio.**
Belli dott. **Giuseppe.**
Fabbri dott. **Enrico.**
Cantagalli Ulisse.
Stocchi Giuseppe.

Firenze, 20 aprile 1869. 1010

Avviso. 988

Si rende noto che nel dì dodici maggio anno corrente, a ore undici ant., per parte dei signori Egisto Novelli, Elvira Sichi ne'Leon, Corinna Sichi ne'Betti, Luigi Castelli, e Isabella Castelli ne'Baldocci eredi intestate della signora Teresa Del Sarto ne'Novelli sarà proceduto avanti il notaro dottor Antonio Lorenzo Arrighetti, nello studio del sottoscritto in via degli Archibusieri, n. 4, primo piano, all'incanto per vendita privata di una casa posta in questa città in via Altafronte, al numero comunale 1 composta di tre piani, e di stanze terrene ad uso di scuderia e bottega, gravata della rendita imponibile di L. 275 e cent. 23, per il prezzo di lire it. 32,902 in ordine alla perizia estimativa del perito ingegnere signor Alessandro Novelli de'6 aprile corrente, registrata a Firenze il 16 detto, registro 20, foglio 95, numero 3683. Il tutto alle condizioni di che in detta perizia estimativa e relativa nota o quaderno di oneri, che saranno depositate e visibili in ogni giorno nello studio del sottoscritto dalle ore dieci ant. alle tre pom.

Firenze, 19 aprile 1869.

Dott. Arrighetto Arrighetti, proc.

1007

Ministero dell' Interno

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 3 maggio p. v., negli uffici delle prefetture di Firenze, Sassari, Torino e Genova si addiverrà simultaneamente ed avanti ai rispettivi prefetti, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pel seguente

APPALTO della provvista dei serramenti in legno, con le relative ferramenta, occorrenti pel nuovo carcere cellulare giudiziario di Sassari, pel peritato prezzo di L. 61,199 60.

Coloro pertanto che vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno de'suddesignati uffici, a scelta, le offerte di ribasso estese sovra carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ed accompagnate dal deposito interinale della somma di lire 5,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di borsa.

Ricevuto che abbia dagli altri uffici le schede presentate dagli accorrenti, l'uffizio della prefettura di Firenze delibererà l'appalto a quell'offerente che dalle quattro aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del relativo capitolato d'oneri 7 gennaio 1866 e suoi articoli addizionali 25 novembre 1868 e 29 marzo 1869, che insieme ai relativi disegni rimarranno visibili presso le prefetture di Firenze, Sassari, Torino e Genova in tutte le ore d'ufficio.

Il pagamento della detta provvista si farà in rate di lire 12,000 ciascuna in corrispondenza degli eseguiti lavori, sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del ventesimo. Tale ritenuta e l'ultima rata a saldo non saranno pagate che sei mesi dopo la finale collaudazione dei lavori debitamente sanzionata dal Ministero.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo deliberato è stabilito in giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento. Questo avviso sarà pubblicato in Firenze, Sassari, Torino e Genova, dove pure nei rispettivi uffici di prefettura si riceveranno tali oblazioni di miglioria. Qualora una o più oblazioni vengano presentate, sarà designato con apposito avviso l'uffizio dove si riterrà l'incanto definitivo col metodo delle candele.

Nel termine di dieci giorni dopo il deliberamento definitivo, dovrà il deliberatario stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove sarà seguito l'atto di definitiva delibera, e prestare la cauzione di lire 10,000 in danaro o in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di borsa.

Non presentandosi a stipulare entro il prescritto termine il contratto con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito interinale, e nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

La provvista appaltata dovrà esser fatta entro il termine di cinque mesi dalla data del relativo verbale di consegna al deliberatario, sotto pena di una multa di lire 500 per ogni mese di ritardo.

Le spese tutte d'incanti, contratto, carta bollata, diritti di segreteria, registrazione e copie saranno a carico del deliberatario.

Firenze, li 15 aprile 1869.

Per detto Ministero

Il Direttore generale
G. BOSCHI.

Il Direttore capo della divisione VIII
GOTTA.

Il Sindaco di Firenze

Visto il R. decreto 19 settembre 1866 col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, del quale fa parte la costruzione del Campo di Marte;

Visto che tra i beni da espropriarsi per la esecuzione di detta opera trovansi quelli indicati nel seguente elenco appartenenti al nobile sig. cavaliere balì Alessandro Martelli;

Vista la deliberazione della Giunta municipale di Firenze del 20 marzo 1869;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, n. 2359, e specialmente gli articoli 17, 18 e 24,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 5 maggio prossimo è depositato e reso ostensibile nella segreteria comunale (Divisione 1ª, sezione 2ª), dalle ore 10 antim. alle 4 pom., il piano particolareggiato delle opere nelle quali sono compresi i beni di cui parlasi, affinchè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'art. 18 della legge sopra menzionata.

Inoltre, all'effetto di rendere completa ed efficace tale pubblicazione ed ostensione, si trascrive il seguente

Elenco dei beni da espropriarsi in ordine al capitolo 3° della legge dei 25 giugno 1865.

Al nobile signor balì Alessandro Martelli, porzione di possesso costituito da due poderi denominati Mangona e La Porta, con annesso dall'argine destro del vecchio Affrico, rappresentata detta porzione al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G dalle particelle 925, 926, 927, 928, 929, 930 e 931 per intiero, con rendita imponibile di lire novecentoquarantadue e centesimi quattro, e dalla particella 934 in parte, con quella rendita che gli verrà officialmente assegnata, ed a cui confina: primo, a levante, argine destro del torrente Affrico; secondo, a tramontana e terzo a nord-ovest in curva, terreni che restano al signor balì Alessandro Martelli; quarto, quinto, sesto, Mannelli nelle direzioni di tramontana e ponente; settimo, Pasolini e Puliti a ponente; ottavo, Puliti e Puccini a mezzogiorno, salvo se altri, ecc.

Le indennità che il comune di Firenze ha offerto per la espropriazione dei detti beni ascendono a lire sessantasettemila cinquecentotrentanove e centesimi settantacinque (L. 67,539 75)

Dal palazzo municipale di Firenze, lì 20 aprile 1869.

Il ff. di Sindaco
UBALDINO PERUZZI.

995

Avviso d'asta.

Nel giorno 16 marzo 1869 fu dichiarata la vendita di un tenimento posto in Corte di Buriano, denominato i Sodi, dell'estensione di ettari 12, ari 27 e 68, a favore del signor Enrico Torti, per il prezzo di lire 4,200, tenimento espropriato alle istanze della signora Maddalena Castellari, contro Angiolo, Giacomo, Luciano ed Alessandro Gaggioli di Buriano.

Essendo stato fatto l'aumento del sesto sul prezzo di vendita, il signor presidente del tribunale civile di Grosseto con ordinanza del 23 marzo 1869 stabilì per il nuovo incanto e deliberamento del suindicato tenimento l'udienza dell'11 maggio 1869.

Che però in detta udienza che avrà luogo avanti il detto tribunale l'11 maggio 1869 sarà proceduto al detto incanto, che verrà aperto sul prezzo di L. 4900.

Li 19 aprile 1869.

997 I. Ferrini, proc.

993 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì 26 febbraio 1869, rogato dal notaro ser Agostino Zipoli, registrato al Pontassieve il 9 marzo successivo, vol. 5, fogl. 132, n. 43, con lire 1 10 da Turi, i signori Eugenio, Paolo, Annibale, Maria Assunta moglie del signor Gabbriello del vivente Marco Barnini dal quale assistita, e Maria Fidante tra loro fratelli e sorelle e figli del fu Gesualdo Sacchetti, possidenti domiciliati in comunità dell'Incisa, tranne i coniugi Barnini domiciliati in Firenze, e per detta Maria Fidante, in età minore, la di lei madre ed amministratrice ed usufruttuaria signora Agata del fu signor Antonio Riccieri vedova del signor Gesualdo Sacchetti, e per essa il signor Luigi del fu Narciso Nardi, scritturale domiciliato in Firenze in ordine al mandato di procura del dì 25 febbraio prossimo passato, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a carico del fu Gesualdo Sacchetti loro autore fino dai primi del gennaio 1863, per la costruzione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, e le indennità ad essi dovute per i danni risentiti a carico di una casa, allora di proprietà di detto Sacchetti ed oggi passata nel loro possesso, e riconobbero il passaggio nella Società delle strade ferrate romane, di

Una porzione demolita e terreno a questa porzione sottostante di una casa posta all'estremità meridionale del Borgo dell'Incisa descritta a catasto di detta comunità in sezione D, particelle 8, 8" e 9, della quale la parte staccata ed occupata consiste in un triangolo con un lato eguale alla fronte della casa che ne forma la base, l'altro lato rappresenta l'altezza corrispondente alla massima larghezza dell'occupazione, ed è metri uno e centimetri quindici, il terzo lato è la nuova linea frontale che resta, ed alla porzione occupata, confinano: 1° Via Nazionale per Arezzo; 2° Stradella vicinale; 3° la porzione di casa che resta ai signori espropriati, ed è da staccarsi la parte occupata da dette particelle 9 e 8".

Fu riconosciuto che per l'espropriazione sofferta e danni e indennità di qualunque specie è dovuto ai predetti signori eredi Sacchetti la somma in tutto e per tutto di lire italiane 983, più i frutti su detta somma alla ragione del 6 per 0[0 all'anno dal 14 settembre 1867 fino al saldo, da pagarsi tale somma e frutti nel termine e colle condizioni di che in detto istrumento, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge de' 25 giugno 1865, e previe ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge e ratificate nell'istrumento suddetto.

La trascrizione fu operata all'uffizio delle ipoteche di Firenze sotto dì 27 marzo 1869 al vol. 28, art. 116.

Fatto a Firenze, li 18 aprile 1869.

Dott. Ferd. Pozzolini.

Renunzia di eredità.

Il cancelliere della pretura di Colle d'Elsa fa noto che sotto di 9 aprile 1869 hanno nel di lui uffizio:

1° Teresa del fu Giuseppe Donati moglie di Giovanni Pecciantі, domiciliata in comune di Casole d'Elsa;

2° Carolina del fu Giuseppe Donati moglie di Angiolo Bartoli, domiciliata a Partena, comune di Colle d'Elsa;

3° Laura del fu Giuseppe Donati, moglie di Stefano Panci, domiciliata a Cotorniano, comune di Casole, col consenso dei respettivi mariti, renunziato alla eredità intestata dal loro comune genitore fu Giuseppe Donati fu Andrea, contadino al podere di Frassetto, in comune di Casole d'Elsa, mancato ai vivi il 4 decembre 1868.

Dalla cancelleria della pretura di Colle.

Li 12 aprile 1869.

955 Dott. Angelo Baccioni, canc.

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso
per fornitura d'olio d'oliva.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 25,000 olio d'oliva apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione Generale della Società in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, primo piano, e nelle stazioni di Livorno, Siena, Foligno e Napoli.

Le offerte, ben sigillate, dovranno essere fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 30 aprile corrente. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta per fornitura d'olio d'oliva.*

Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno 1/4 di chilogrammo, colla stessa cifra dell'offerta.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio di amministrazione della Società per prescegliere quella o quelle che sembreranno migliori.

Firenze, 18 aprile 1869.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

994

980

SCAMBIO DELLE AZIONI
DELLA CESSATA SOCIETÀ VITTORIO EMANUELE
CONTRO OBBLIGAZIONI

Avviso.

Gli azionisti della cessata Società *Vittorio Emanuele* sono informati che a partire dal giorno 20 del corrente mese d'aprile si opererà lo scambio delle loro azioni contro le obbligazioni della detta Società garantite direttamente dal Governo Italiano, in ragione di tre azioni per una obbligazione, giusta le prescrizioni degli articoli 8 e 9 della convenzione del 20 giugno 1868, approvata con legge delli 31 agosto dello stesso anno, n. 4587.

Per detto scambio gli azionisti presenteranno le loro azioni:

a Firenze, all'uffizio della liquidazione della Società *Vittorio Emanuele* nel palazzo Rospigliosi, piazza del Carmine, 19;

a Parigi, alla Società del Credito industriale e commerciale, strada della Vittoria, 72.

Le azioni saranno ricevute dalle 10 alle 3 ore di ciascun giorno, esclusi i giorni festivi.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Sassari

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle 9 antimeridiane del giorno 26 del corrente mese di aprile, in una delle sale della Direzione demaniale, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nel modo indicato dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per la quota corrispondente al lotto infradescritto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 2 pomerid. nell'ufficio della Direzione demaniale.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num del lotto	N° della tabella	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1293	262	Portotorres	Capitolo di Sassari	Terreno nella regione Era Currenti	257 22 »	»	56161 57	5616 16	100	»

986 Sassari, il 7 aprile 1869.

Il Direttore: G. MAGNI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.